

## Fine del secolo

# Dall'abbondanza alla carestia

Fatti interni ed esterni, sappiamo, possono condizionare l'economia di una terra ed in quello scorcio di secolo accaddero delle speciosità che agirono positivamente ed in altri casi negativamente.

L'onda turca spazza via i Veneziani da Cipro, nel 1570, e questi grandi navigatori rimangono senza sale di cui si rifornivano abbondantemente in quel loro possedimento. Il sale era un minerale molto più prezioso di quanto lo sia ora ed i Veneziani dovettero subito sostituire il rifornimento da Cipro con un altro e lo chiesero a Trapani; a loro volta rifornivano altra gente ed ebbero bisogno di quantitativi enormi, tanto che Trapani per soddisfare la domanda dovette aumentare le sue saline ed alcune di queste si ricostruirono dietro le mura di levante, molto vicine alle città, dove una volta si era deliberato di non costruirne più perché procuravano la fastidiosa presenza delle zanzare. Le ultime saline di quella zona sono state bonificate negli ultimi anni '70 del 1900 ma le zanzare ancora non lo fanno.

L'occasione storica più saliente della fine del secolo XVI, la battaglia di Lepanto, vede partecipe in qualche modo la nostra città, però, almeno ufficialmente, i cittadini trapanesi non vi presero parte. Vero è che la cittadinanza si era preparata: Seicento volontari al comando di due nobili ufficiali si mobilitarono, le mamme e le mogli sparsero di lacrime e di grida accorate le strade di Trapani, ma quando si presentarono a Palermo al comandante in capo, don Giovanni d'Austria, questi, dopo averli accolti cordialmente, li congedò ringraziandoli del pensiero; già, disse, disponeva di fin troppi soldati. I fatti gli diedero ragione.

Don Giovanni d'Austria, era figlio di m.igno(t)ta e di Carlo V; la sua nascita venne tenuta segreta fino a quando l'ex Imperatore morì. Filippo II lo accolse con autentico amore

fraterno, gli diede il titolo di “Don” e volle che il casato d’Austria accompagnasse il suo nome e gli conferì dei posti preminenti ch’egli non demeritò.

Aveva ventitré anni quando, da Ammiraglio della real flotta, sconfisse i Turchi nella memorabile battaglia di Lepanto, nel 1571.

Fu ospite della città in ben due occasioni, nel 1573 e nel 1574, destando l’ammirazione delle nobil donne trapanesi che sfoggiarono in entrambe le occasioni i loro abiti migliori. Era un giovane signore affabile, dai lineamenti gentili e dal nobile sguardo; morì giovanissimo nel 1578 mentre era governatore dei Paesi Bassi.

La storia della nostra gente s’intreccia spesso con la vita di Grandi personaggi del passato innamorati della nostra terra e ricambiati da noi con affetto e fedeltà. Ancora una volta i nostri concittadini dopo i fasti ebbero un “ospite” abituato di tanto in tanto a comparire e a portare ogni volta il contrario dell’allegria e della prosperità; le donne riposero i loro dorati e sfarzosi abiti per indossare quelli scuri del dolore.

Un’altra pestilenza in Sicilia nel 1574 colpì, naturalmente, anche Trapani; durò all’incirca due anni e dimezzò la popolazione che nell’ultimo censimento eseguito dal Marchese di Pescara era risultata composta da circa 28.000 anime.

Ma non bastò: le condizioni di vita avevano avuto appena il tempo di risollevarsi, quando una carestia afflisse la nostra città, questa volta causata da un dissennato sistema di sfruttamento del terreno, per cui nel 1591 non c’era grano né conservato né da raccogliere. Grazie ad un antico privilegio che consentiva alla città di Trapani in tempi di fame di accaparrarsi il rifornimento di grano anche con le armi, alcuni brigantini battevano le acque circostanti alla ricerca di navi cariche di frumento; durante il tentativo di assalire un veliero diretto a Palermo ci scappò un morto ed il capitano, scampati ulteriori pericoli, chiese alla giustizia di condannare

i trapanesi. Ma dovette accontentarsi di piangere il morto in silenzio e segnarlo nel registro come disgrazia, perché grazie a quel privilegio i trapanesi se la cavarono impunemente.

Giovan Francesco Pugnatore nel maggio del 1591 consegnò il suo manoscritto "Historia di Trapani" ai giurati della città suoi committenti. Aveva terminato un'opera servita a molti studiosi delle generazioni future e senza la quale tutte le storie di Trapani scritte da costoro avrebbero avuto molte lacune.

È inoltre documento testimone della sollecitudine dei nostri amministratori. Per lui vale il detto: "Meglio tardi che mai!"

*[Si è stampato nel 1984, dopo quattrocento anni, a cura della esperta mano di Salvatore Costanza].*